



> 6 luglio 2025 alle ore 0:00

CURIOSO DELL'UOMO, MA LA DONNA FA PAURA

August Strindberg. «Libri blu» raccoglie più di 1500 pagine di riflessioni, analisi, invettive, note dolenti e colpi di luce dello spirito più brillante e controverso della Svezia tra Otto e Novecento. Un artista totale che ha sferzato il mondo

di **Marta Morazzoni**

Così parlò Strindberg, parafrasando il titolo di Nietzsche. Così parlò nell'esteso percorso dei *Libri blu*, più di 1500 pagine di riflessioni, analisi, invettive, note dolenti e colpi di luce che l'editore Carbonio propone in una antologia curata da Franco Perrelli; 282 pagine che danno un'idea dello spirito più brillante e controverso della Svezia tra Otto e Novecento. Delle tante forme espressive che Strindberg mise in campo, considerandosi un artista totale, questa raccolta è tra le più articolate: a volte sono notazioni sulla sua vicenda personale, a volte, sul modello platonico, sono dialoghi tra un maestro ipotetico, identificabile forse nel direttore della biblioteca reale di Stoccolma Klemming, e un discepolo alla ricerca di verità, e sono domande e considerazioni estese all'intero scibile umano con l'ambizione di una conoscenza enciclopedica e sempre problematica.

D'altra parte Strindberg ha speso la vita allargando i suoi campi di ricerca con audacia e in mezzo a cento contraddizioni. Dalla chimica alla botanica, alla sinologia, esercitandosi nella fotografia e nella pittura, nella narrativa e nel teatro, non ha trascurato nulla che potesse aprirgli spazi di interpretazione della natura umana, che era in fondo il suo radicale interesse. La natura umana in senso lato e la sua personale natura, le vicissitudini e i contrasti messi a fuoco con puntualità e, verrebbe da dire, con ossessione. Ricordo, al primo approccio al metodo strindbergiano, di aver pensato che per certi versi l'autore avesse coltivato l'ambizione di Dante, la stessa radicata perso-

nalizzazione del mondo, attraversata, in lui, dal tormento e dalla ricerca del divino che per il nostro poeta è nell'ordine delle cose. Aveva un bel dire: «Lasciate la mia vita, avete la mia opera». La questione è che l'una non si stacca mai dall'altra, l'una si alimenta dell'altra in esplicito ed è impossibile ignorarne la reciproca dipendenza.

Tutto confermato nel lungo percorso dei *Libri blu*, cui l'autore dedicò gli ultimi anni della vita, dal 1906, quando un'intuizione subitanea gliene suggerì l'idea, fino al 1912, anno della morte. Il complesso di quest'opera è costruito per frammenti, piccoli paragrafi che permettono all'autore di muoversi in libertà in un orizzonte che sconfinava nell'al di là, secondo lo spirito del sapiente che vive «nella storia, nella storia universale e nell'autobiografia» e quest'ultimo elemento è un *leit motiv*. Il lettore abituale di Strindberg si orienta e trova qui tratti ben noti del personaggio, riconosce il buon nuotatore a suo agio controcorrente. Ne percorre le variazioni tonali che sono tante, affascinanti e provocatorie, dal cielo agli inferi, dalla domanda sul senso della morte, e un capitolo è dedicato a una pacificata evocazione dell'Isola dei morti, fino all'affondo nel suo tempo, e allora prendono il campo posizioni forti, inimicizie e rancori: è il caso dell'invettiva contro Ibsen, liquidato *tout court* con la definizione di stupido, colpevole di aver aperto l'argomento sulla libertà della donna, incarnata nella Nora di *Casa di Bambola*. O contro Wagner, lo "smusicato".

Seguono i cenni al lungo dolente capitolo dei tre matrimoni falliti dello



> 6 luglio 2025 alle ore 0:00

scrittore, il richiamo all'illusione perduta che il racconto ovidiano di Filemone e Bauci evoca come modello della felicità coniugale, frustrato nella realtà dalla doppiezza del sesso femminile. Alla felice storia dei due sposi ovidiani si contrappone il mito di Ippolito, esempio della infantile fiducia degli uomini buoni traditi dalla donna. Un tema, questo, che corre come una vena sottile a irrorare la tessitura di tanta parte dell'opera di Strindberg. Nello stesso tempo lo appassiona l'idea di un mondo giusto, da cui l'impegno verso le classi sociali disagiate che si traduce nel *Piccolo catechismo per la classe inferiore*, voce di colui che grida nel deserto! Ma tutto il male del mondo non spegne la tensione al sublime, così in sogno gli succede di essere sull'orlo di un precipizio da cui, sporgendosi, cade, ma cade verso l'alto e in questa contraddizione della legge di gravità sente di essere morto e libero! È uno dei paradossi nel dialogo con il divino, elemento immensamente attrattivo, che lo aveva coinvolto e avvicinato alla visione teosofica di Swedenborg, cui era arrivato attraverso Seraphita di Balzac. Una grande anima piena di Dio e assillata da Dio, lo definì Thomas Mann, che guardava con lucidità e con qualche riserva all'uomo «dalla religiosità superstiziosa e diffidente verso il razionale». Forse perché gli era necessario qualcosa di più della razionalità, il richiamo della

FRAMURA**Fralibri, tre giorni letteraria**

Dal 10 al 12 luglio, nella splendida cornice di Framura, in piazza di Costa, si svolgerà una tre giorni letteraria che vedrà susseguirsi Paolo Di Stefano, Cristina Battocletti e Romana Petri. I tre scrittori parleranno dei loro ultimi romanzi (*Noi*, *Epigenetica*, *La ragazza di Savannah*) con Mauro Bersani, anima

trascendenza gli dava risposte che la ragione non trovava. Forse! Fu un uomo difficile, coinvolgente e irritante, soprattutto per il suo tempo su cui non lesinò giudizi pesanti, vedi lo sprezzo per l'Accademia del Nobel, punta di diamante della cultura svedese. Dall'alto della sua Torre blu, in Drottningatan, ha sofferto e osservato il mondo, l'ha sferzato ed è stato ricambiato di uguale moneta. Immortalato in centinaia di ritratti e autoritratti, definito in caricature che raccontano di lui agli occhi del suo tempo, venne trascinato dalla sua stessa passione a negare in fin ogni valore allo scibile umano. Contraddittorio sempre, sempre a suo agio contro lo spirito del tempo! «Ormai sono vecchio, dovrei essere un conservatore, ma non è così. E non capisco come i vecchi in generale possano diventare conservatori. Come si fa a tenere a ciò che è stabile, quando nulla può durare. Come si fa a aggrapparsi a ciò che non ha più valore, ma l'ha avuto occasionalmente una volta, cinquant'anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

August Strindberg**Libri blu**

Traduzione e cura
di Franco Perrelli
Carbonio, pagg. 282, € 18,50

del festival, alle 21.30



> 6 luglio 2025 alle ore 0:00

Fotografia Calabria Festival. Il tema della IV edizione è «Radici comuni: luoghi». Luoghi fisici e geografici o immaginari e la connessione profonda che ci lega ed essi. Claudia Fuggetti, «Metamorphosis», San Lucido (CS), dal 1° agosto

